



APPELLO PER LA PACE TRA ISRAELE E PALESTINA



Gli “Stati Uniti del Mondo” e la “Fondazione Mediterraneo”, presenti con la propria rete per iniziative umanitarie, lanciano da Gaza un appello accorato affinché siano sospese le azioni di guerra iniziate con l’insensato assalto di Hamas ad Israele.

La cieca fiducia nella forza ha distrutto ogni compassione, ha respinto ogni dialogo e avanza orgogliosa a Gaza tra le rovine e la morte di centinaia di civili così come in tanti villaggi in Israele tra la paura e le vittime degli oltre 3.000 razzi provenienti da Gaza.

L'Europa ed i Governi dell'Occidente, come furono muti quando si preparava e perpetrava l'olocausto degli ebrei, adesso tergiversano con vuote parole, in attesa che, i combattimenti conclusi, il vincitore conceda loro la parvenza di avere mediato la pace.

Spetta alla società civile d'insorgere e dire basta!

Dire chiaro e forte che i valori umani, che sono la faticosa conquista della sua storia e la gloria della sua cultura, devono essere sempre rispettati, ora e subito, a Gaza, a Tel Aviv, a Gerusalemme e dovunque nel mondo.

“Con il cuore infranto – affermano gli Stati Uniti del Mondo – assistiamo a questa ennesima ripresa del conflitto Israelo-Palestinese. I tanti sforzi da noi profusi, i tanti Appelli diffusi in tutto il mondo, gli incontri nella nostra sede di Napoli con Shimon Peres, Arafat, Abu Mazen, Mubarak ed altri esponenti dei Paesi arabi avevano condotto ad un concreto avanzamento nel processo di pace. Gli Stati Uniti del Mondo si sono da sempre proposti come luogo istituzionale di dialogo analizzando concretamente prospettive di soluzione del conflitto per costruire risposte condivise di pace”.

Gaza, 08 ottobre 2023







L'APPELLO

STATI UNITI DEL MONDO - UNITED STATES OF THE WORLD

Terra e Pace - Earth and Peace



APPELLO PER LA PACE TRA ISRAELE E LA PALESTINA

Gli Stati Uniti del Mondo condannano fortemente l'aggressione di Hamas ad Israele, come condannano tutte le aggressioni che rappresentano una evidente violazione del diritto internazionale, in particolar modo della Convenzione di Ginevra, e che possono solo portare ad una catastrofe umanitaria e soprattutto ad allontanare irrimediabilmente ogni progetto di pace in tutto il mondo.

A queste aggressioni la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, risultato d'una degenerazione del darwismo nell'eugenismo, dello spirito della libertà nazionale nel nazionalismo, della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, l'Europa - insieme a tanti altri Paesi del mondo - s'è risvegliata ai valori che tre secoli di coscienza laica avevano creato: i diritti umani e sociali, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra e l'assenso collettivo contro le derive individuali. Oggi il mondo è pieno di governi tiranni: ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri.

Vogliamo adesso scrollarci da queste responsabilità, rivivificare l'ONU perché sottometta l'arbitrio d'uno solo alla decisione collettiva e perché nessuno invada, uccida, opprima, depauperi od offenda. Che i piccoli Stati siano rispettati quanto i grandi, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra. Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano specialmente a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della propria patria e trascinano con sé vittime innocenti occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra.

Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché questo millennio, iniziato con sofferenze e miserie, si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. E queste condizioni dipendono da noi, uomini civili abitanti della stessa terra, che abbiamo portato una modernità aggressiva a sconvolgere il mondo e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione, di solidarietà e di pace.

La richiesta di dialogo, giustizia e pace è minata spesso dalla burocrazia e da una scarsa sensibilità politica ed istituzionale. Facciamo appello all'Unione Europea ed ai suoi Stati membri, all'ONU ed alle grandi potenze del mondo, affinché si metta fine a questa politica dissennata che, com'è noto, incoraggia la negazione al diritto di esistere di cui sono vittime tutte le parti in causa in un assurdo gioco al massacro: la popolazione palestinese, l'irachena, l'israeliana, la libanese, l'ucraina e tante altre nel mondo. Facciamo appello agli organismi internazionali ed a tutti gli Stati del mondo affinché intervengano urgentemente per porre fine a questo stato di cose insostenibile: per la Terra, per la Pace.

LA STRISCIA DI GAZA

